

Dall'emarginazione in classe al carcere: un drammatico esempio di «scuola nemica»

In una «cronaca» della nostra «inchiesta tutta scritta dai bambini» la storia di un piccolo napoletano isolato dalla maestra e dai compagni che viene arrestato per il furto di una moto - Altri casi negativi - L'urgenza e l'importanza dell'intervento degli organi collegiali per rinnovare a fondo metodi e contenuti nocivi all'insegnamento

«La maestra lo ha isolato. Nessuno più gli rivolgeva la parola». Oggetto di questa crudele e controproducente azione «pedagogica» non è un criminale incolto ma un bambino napoletano di dieci anni. Il quale, non era per niente un «duco», tant'è che allevava di nascosto in cantina «famiglie» di topolini e di cani. Nella stessa cantina però i carabinieri hanno ritrovato una motocicletta rubata e il ragazzo è stato arrestato.

Sembra una storia inventata quanto è un «modello» di ciò che la scuola fa — e non dovrebbe fare — e non fa e dovrebbe fare — invece è una «cronaca» vera raccontata con molto buon senso da una ragazzina di dodici anni.

Si potrebbe obiettare che è un caso limite. Ma chi ha letto le puntate precedenti della nostra inchiesta «tutta scritta dai bambini» ricorda certamente altri esempi simili, e, del resto, basta scorrere alcune delle «cronache» pubblicate anche oggi per rendersi conto di come ancora esista la «scuola nemica». Sono casi piccoli e meno piccolati dal patteggiamento a pagamento dell'Asilo di Patrizia, al film sull'aborto proiettato nella scuola media di Saurini,

alle supplenti di Reggio Emilia che «mettono una crocetta» a chi parla e fanno pagare 10 lire ai «cattivi», Ma quest'anno a scuola abbiamo imparato tante cose nuove come le divisioni con la virgola e con la prova del nove. Poi abbiamo imparato le frazioni e i problemi con 3 domande, come si trova l'area ed i perimetri di un rettangolo, triangolo, quadrato e tante altre figure geometriche. Inoltre tutto questo abbiamo fatto altre cose a scuola. Abbiamo imparato la geografia, la storia, e tante altre cose. Io i miei compagni e il maestro abbiamo fatto molti lavoretti abbiamo tentato di costruire coi compensati un castello ma dei bambini l'hanno rotto. Dei ragazzi ci hanno aiutato e l'hanno ricostruito.

Ma quest'anno a scuola abbiamo imparato tante cose nuove come le divisioni con la virgola e con la prova del nove. Poi abbiamo imparato le frazioni e i problemi con 3 domande, come si trova l'area ed i perimetri di un rettangolo, triangolo, quadrato e tante altre figure geometriche. Inoltre tutto questo abbiamo fatto altre cose a scuola. Abbiamo imparato la geografia, la storia, e tante altre cose. Io i miei compagni e il maestro abbiamo fatto molti lavoretti abbiamo tentato di costruire coi compensati un castello ma dei bambini l'hanno rotto. Dei ragazzi ci hanno aiutato e l'hanno ricostruito.

Ma quest'anno a scuola abbiamo imparato tante cose nuove come le divisioni con la virgola e con la prova del nove. Poi abbiamo imparato le frazioni e i problemi con 3 domande, come si trova l'area ed i perimetri di un rettangolo, triangolo, quadrato e tante altre figure geometriche. Inoltre tutto questo abbiamo fatto altre cose a scuola. Abbiamo imparato la geografia, la storia, e tante altre cose. Io i miei compagni e il maestro abbiamo fatto molti lavoretti abbiamo tentato di costruire coi compensati un castello ma dei bambini l'hanno rotto. Dei ragazzi ci hanno aiutato e l'hanno ricostruito.

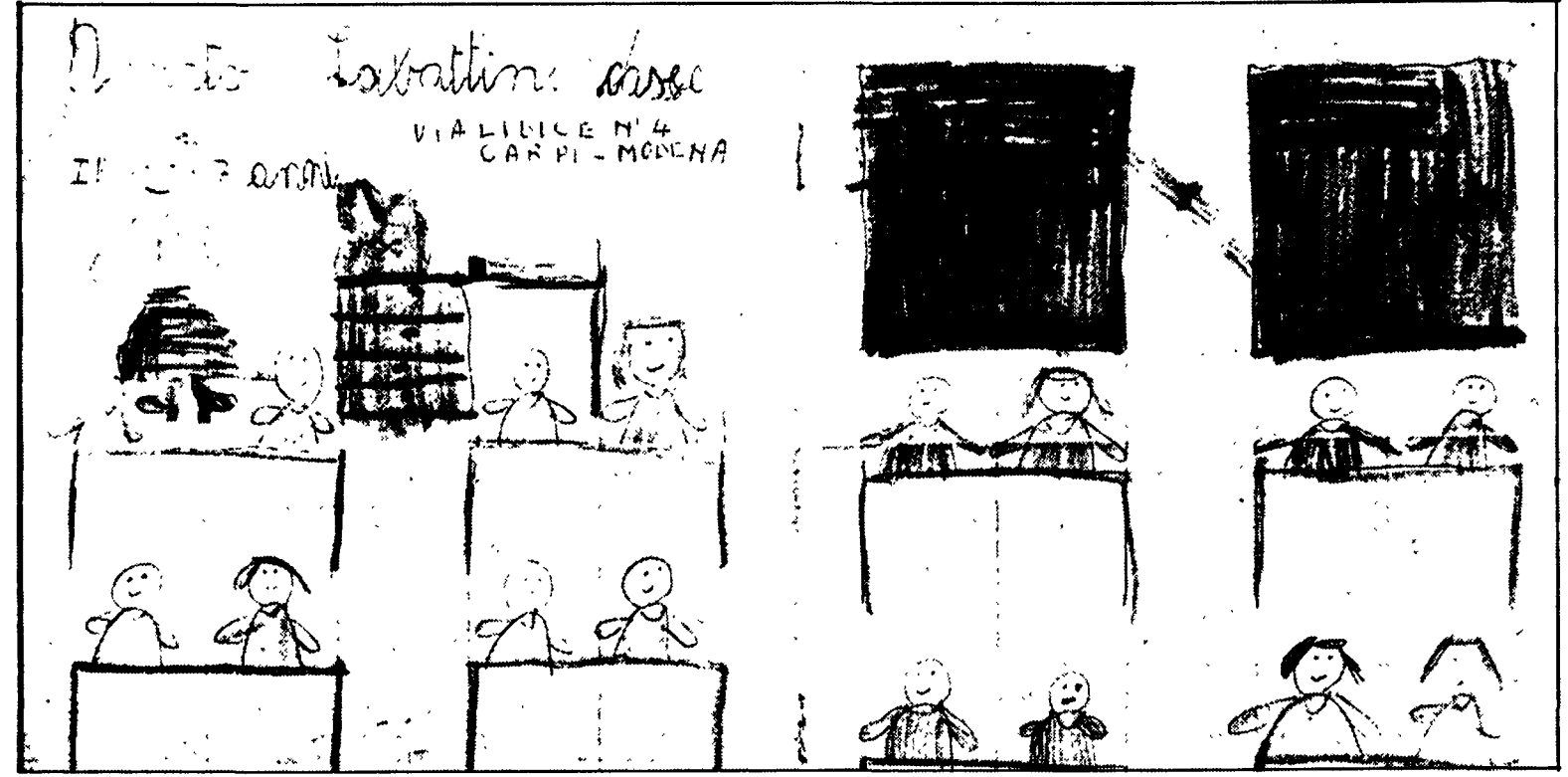
neggiare, a nuocere, a sprecare energie che potrebbero essere salvate, e potrebbero essere maturate.

Per questo ci sembra che vada dato valore alla fiducia negli animi collegiali espressa in alcune cronache della «scuola nemica», per esempio con cui Lea scrive che a Maria la scuola è anche dei genitori e degli alunni, e Miriam racconta che, grazie alle elezioni scolastiche, «la Luciana», maestra con la quale «quando si ha bisogno si parla e si ragiona» rimarrà ad insegnare anche l'anno prossimo.

I Consigli dunque avranno un ruolo determinante nel mettere alle corde «la scuola nemica» e nel farlo al più presto, in modo che non possa più rovinare, far intristire, «annullare» tanti bambini.

In particolare perciò proprio ai «Consigli» — oltre naturalmente che ai lavoratori, ai genitori, ai docenti, agli studenti — dobbiamo questa inchiesta, con la certezza di contribuire alla loro lotta per rinnovare la scuola e renderla sempre più profondamente democratica.

Marisa Musu



Alberto Sabbatini (7 anni, I elementare) ci manda da Carpi questo disegno della sua classe

Coi decreti delegati molte cose cambieranno

Su questo anno non ho molto da dire, solo che parecchi miei compagni di scuola saranno bocciati, forse perché i professori non hanno cercato di rimmetterli in carreggiata. Vorrei però raccontarvi di un mio compagno di scuola dell'anno scorso, il racconto questa storia perché è validissima anche oggi.

Fra i principi dell'anno scolastico, la maestra aveva isolato questo ragazzo da noi perché una volta aveva tentato di schiaffeggiarla. Nessuno più gli rivolgeva la parola, ma io ho sempre pensato che era un po' ingiusto metterlo lontano da noi perché era come altri che non erano più uno di noi. Io però ho sempre pensato che era un ragazzo in fondo sensibile, benché alla mia scuola lo definissero «il duro». Infatti una volta con grande fatica, lo feci parlare con me (infatti non parlava mai e non faceva neppure il dettato) e lui mi raccontò di una famiglia di topolini e una famiglia di cani che allevava di nascosto nella sua cantina.

Pochi giorni fa ho saputo una cosa terribile. Lo hanno arrestato perché i carabinieri avevano trovato una motocicletta nella sua cantina. Io penso spesso a questo ragazzo e sono convinta che è stata tutta colpa nostra, colpa della scuola, perché la scuola con le sue istituzioni avrebbe dovuto prendere questo ragazzo e raddrizzarlo, invece l'ha abbandonato facendogli fare una brutta fine.

Adesso come potete io, dopo un fatto del genere felice di andare a scuola perché so che essa mi prepara a entrare definitivamente nella società?

Adesso però spero che molte cose cambieranno con i decreti delegati, perché così quando capiteranno altri casi uguali a quello che ho raccontato si discuterà tutti insieme (perché ormai la scuola non è più solo dei professori, del direttore didattico e dei presidi ma anche degli alunni e dei genitori), prendendo ogni provvedimento possibile, il più giusto, quello che possa raddrizzare le idee di tutti questi ragazzi.

Ma non si potranno avere dei risultati positivi se non sarà la società a cambiare. Se non diverremo più altruisti i decreti delegati non riusciranno prima o poi a dimostrare al mondo e a noi stessi che sappiamo volere qualcosa di meglio e che siamo disposti a fare tutto ciò che è necessario e tutti dovrebbero avere la possibilità di farlo. Mio padre mi ha detto che dove comandano i comunisti le cose vanno molto meglio, perché c'è più giustizia e uguaglianza.

Patrizia (mancano gli altri dati)

Il film sull'aborto a scuola

Ho scritto perché voglio sfogare la mia rabbia che ho dentro: ci hanno proiettato una pellicola qui a scuola, era contro l'aborto. Questo pellicola parlava della vita di un bimbo ancora dentro il ventre materno. Era il bimbo che parlava, ammette che faceva un certo effetto. Egli diceva: «29 aprile, il mio papà e la mia mamma mi hanno messo al mondo per amore. 18 maggio sono in ansia: voglio vedere il mare calmo, il cielo azzurro, i gabbiani. Ma soprattutto il volto di mia madre che già da adesso voglio tanto bene. 30 maggio solo ora mia madre sa che ci sono anch'io. 1 giugno, mia madre mi ha «ucciso»».

Quando ha pronunciato questa frase, hanno inquadrate i suoi occhi. Occhi, descrive una mia amica, da assassina. Nell'aula si sentiva gridare: «assassina, sono assassine quelle che uccidono i propri figli». Il filmato non ha specificato, però, perché le donne abortiscono. E che tutto abortiscono rischiando la vita. Non ho fatto perché così faceva comodo a loro, così hanno influenzato le altre ragazze, uccidendo le donne che abortiscono. Senza spiegarne le ragioni.

Ho chiesto al professore perché non ha portato una pellicola che fosse da nessuna parte, mi ha risposto: «Non c'era». Poi, come un'altra favorevole all'aborto. Non hanno portato ancora niente di favorevole all'aborto, non perché non lo hanno trovato ma bensì perché non vogliono trovarlo.

Quando a scuola discutiamo di qualche argomento, di solito, lo espongo con le mie idee. L'anno scorso parlando con mia madre dell'amministrazione (figlia del vice sindaco) mi ha detto: «stai zitta tu, tu parlo io». Poi, come un'altra favorevole all'aborto. Non hanno portato ancora niente di favorevole all'aborto, non perché non lo hanno trovato ma bensì perché non vogliono trovarlo.

Terry Deidda - anni 14 - II media - Saurini (Cagliari)

A quest'ora l'Italia sarebbe sotto i nazisti

Nelle scuole qui a Casalpalocco ci sono i doppi turni. Io vado a scuola di mattina nella scuola Calderini. La mia maestra mi ha fatto fare un compito sulla Resistenza lo l'ho fatto sui campi di Mauthausen, poi quando mi ha letto il compito mi ha detto che i partigiani nella Resistenza hanno fatto male più che bene all'Italia.

Il contrario di ciò che dicono i miei genitori, infatti loro fin da piccola mi hanno convinto che i partigiani hanno liberato l'Italia dai nazifascisti. Anche io la penso come i miei genitori perché altrimenti senza la lotta partigiana a quest'ora l'Italia sarebbe ancora sotto il dominio nazista.

Valentina Loizzo - V elementare - Casalpalocco (Roma)

Io sono contenta che ho avuto un'insegnante

Quest'anno a scuola è stato molto bello perché ho imparato tantissime nuove cose. La Luciana ci ha spiegato storia, geografia, scienze, la storia del fascismo perché siamo stati noi a volerla sapere, la nostra maestra usa un metodo diverso da tanti allora quando si ha bisogno si parla si ragiona e le cose si possono sapere invece tante altre maestre non facendo così i bambini non potranno mai imparare a ragionare.

L'anno scorso la volevano mandare via perché dicevano che i genitori dei suoi bambini non erano contenti che lei faceva solo disegnare e lasciava troppa libertà e per tante altre cretinate che poi di vero non c'era niente perché hanno fatto le votazioni e tutti i genitori hanno votato per la Luciana. Allora quel signore che diceva che aveva ricevuto una lettera di protesta non era vera, la lettera l'aveva scritta una mia amica. Io sono contenta che ho avuto un'insegnante come la Luciana e che ho ancora per questi 2 anni perché quello che ho imparato lo non tutti i bambini di III l'hanno potuto imparare perché non hanno avuto la mia fortuna.

Miriam Uguzzoni - anni 9 - III elementare - Merone (Como)

Nel mese di maggio abbiamo fatto una vacanza studio

Io faccio la II media in una scuola a tempo pieno di Torino. Nel mese di maggio abbiamo fatto una vacanza studio a Meana di Susa. Eravamo 24 ragazzi di una classe di una seconda con 4 professori. I lavori come fare da mangiare, lavare i piatti, spazzare, pulire la sala dove mangiavamo venivano fatti a turno da tutti; invece fare i letti ognuno faceva il suo e la stanza veniva pulita da uno di quelli che ci dormiva che non aveva niente da fare.

Durante la giornata facevamo delle passeggiate in cui raccoglievamo delle materie come foglie, pietre, ecc. e facevamo delle interviste. Questo materiale veniva poi catalogato e ordinato durante il lavoro di gruppo. Eravamo divisi in tre gruppi: il gruppo naturalistico, il gruppo socio-economico, il gruppo urbanistico. Io ero nel gruppo naturalistico, noi catalogavamo le foglie e i fiori raccolti, un altro gruppo sempre naturalistico si occupava dei minerali.

Silvia Malvano - anni 12 - II media - Torino

Se l'estate non fossimo sempre per le strade

Ho appena finito la I elementare, il papà che li porta sempre a casa mi ha fatto leggere la pagina dove tanti bambini scrivono. Io vado a scuola contenta perché si imparano tante cose belle e utili, però ci vorrebbe anche durante l'estate che qualcuno ci stesse vicino e non fossimo sempre per le strade.

Alessandra Mozzato - I elementare - Mestre (Venezia)

Parlando e facendo nostra ombra

Un po' di tempo fa una volta abbiamo fatto le nostre ombre. La Giselda ci ha fatto colorare per terra e poi con la matita ha ripassato tutto il nostro corpo. Dopo le abbiamo pitturate ognuno a suo modo. Io mi sono fatto il pantalone marrone e la maglietta a righe. Quelle ombre le abbiamo attaccate al muro e ognuno giocava con la sua ombra: parlando o facendo a puzzi.

Giuseppe Prestia - 8 anni - II elementare - Lucernate di Rho (Milano)

Una favola intitolata «Abattere le montagne»

Quest'anno a scuola abbiamo letto due favole cinesi: una intitolata «Il pennello magico» parlava di un ragazzo Man Liang il quale con un pennello dipingeva per i contadini arresi da lavoro, cibo, ecc. che poi diventavano cose reali. La seconda invece parlava di un contadino che voleva abbattere le montagne perché ostruivano il passaggio.

Un saggio continuava a decidere che st'anno mi poi vide che i figli e i nipoti del contadino collaboravano a distruggere i monti e allora il saggio si mise a lavorare anche lui. Questa favola intitolata: «Abattere le montagne» significa che tutti uniti si possono abbattere le ingiustizie sociali, politiche ed economiche. Nel Vietnam le montagne per i sito; abitanti erano gli oppressori che li avevano privati della libertà ma che poi sono stati sconfitti.

Magnico Crespi - anni 12 - I media - Magnago (Milano)

Un posto dove ci sono tante macchine

Quest'anno a scuola abbiamo fatto molte visite interessanti: siamo andati alla «Grati Coop», a «San Martino di Bentivoglio» e al Museo della Civiltà Contadina e infine il monumento di Sabbionio. La Grati Coop è un posto dove ci sono tante macchine che fanno un mucchio di rumore e stampano i giornali, libri, figurine e tante altre cose. Alla Civiltà contadina di Bentivoglio ho imparato che i contadini una volta lavoravano la terra con l'aratro, lavoravano la canapa, con una lavorazione molto lunga e con una fatica tanta.

Vorrei che altri bambini avessero quello che noi abbiamo a Foligno

La mia scuola sta in un palazzo nuovo pieno di luce e di sole. Durante l'inverno siamo riscaldati da termosifoni. La mia maestra è molto buona e brava. Abbiamo fatto dei lavoretti che abbiamo messo in mostra. Quello che più mi ha fatto piacere è stata la visita in Comune. Dopo aver visitato gli uffici e la sala del consiglio, siamo stati ricevuti dal vice sindaco perché il sindaco Ridolfi, comunista, era malato.

Il sindaco è molto buono anche lui ha due figlie femmine che vanno a scuola. Per le bambine più bisognose il sindaco le manda con il pulmino del Comune alla mensa della scuola, alla colonia di Casenatico e Scopoli. Penso che tanti bambini come me non possono lamentarsi delle scuole elementari di Foligno, quando ho saputo che ce ne sono peggiori a Roma, Napoli, Palermo ecc. Vorrei che altri bambini di altre città potessero avere quello che noi abbiamo a Foligno e avessero il nostro scolastico più bello possibile per farci amare e non odiare la scuola.

Sandra Polli - III elementare - Foligno (Perugia)

La nostra classe è la migliore di tutte

Ho 11 anni compiuti a maggio un altro anno dovrò entrare alla scuola media. Sono stato promosso con buoni voti: la terza media di votazione di tutto l'edificio. La nostra classe è la migliore di tutte le quinte.

Salvatore La Torre - Capo d'Orlando (Messina)

Se l'estate non fossimo sempre per le strade

Ho appena finito la I elementare, il papà che li porta sempre a casa mi ha fatto leggere la pagina dove tanti bambini scrivono. Io vado a scuola contenta perché si imparano tante cose belle e utili, però ci vorrebbe anche durante l'estate che qualcuno ci stesse vicino e non fossimo sempre per le strade.

Alessandra Mozzato - I elementare - Mestre (Venezia)

Parlando e facendo nostra ombra

Un po' di tempo fa una volta abbiamo fatto le nostre ombre. La Giselda ci ha fatto colorare per terra e poi con la matita ha ripassato tutto il nostro corpo. Dopo le abbiamo pitturate ognuno a suo modo. Io mi sono fatto il pantalone marrone e la maglietta a righe. Quelle ombre le abbiamo attaccate al muro e ognuno giocava con la sua ombra: parlando o facendo a puzzi.

Giuseppe Prestia - 8 anni - II elementare - Lucernate di Rho (Milano)

Mi sono fatto grande come tutto il foglio

Tutti i sabati la maestra ci faceva fare il disegno, alcune volte non mi veniva bene perché non avevo voglia. Una volta la maestra ci ha detto di fare il nostro ritratto. Io mi sono fatto grande come tutto il foglio, a me mi mancava il pennarello nero l'ho chiesto al mio compagno e lui me l'ha dato.

Federico Bertani - anni 7 - I elementare - Reggio Emilia

Una favola intitolata «Abattere le montagne»

Quest'anno a scuola abbiamo letto due favole cinesi: una intitolata «Il pennello magico» parlava di un ragazzo Man Liang il quale con un pennello dipingeva per i contadini arresi da lavoro, cibo, ecc. che poi diventavano cose reali. La seconda invece parlava di un contadino che voleva abbattere le montagne perché ostruivano il passaggio.

Un saggio continuava a decidere che st'anno mi poi vide che i figli e i nipoti del contadino collaboravano a distruggere i monti e allora il saggio si mise a lavorare anche lui. Questa favola intitolata: «Abattere le montagne» significa che tutti uniti si possono abbattere le ingiustizie sociali, politiche ed economiche. Nel Vietnam le montagne per i sito; abitanti erano gli oppressori che li avevano privati della libertà ma che poi sono stati sconfitti.

Magnico Crespi - anni 12 - I media - Magnago (Milano)

Un posto dove ci sono tante macchine

Quest'anno a scuola abbiamo fatto molte visite interessanti: siamo andati alla «Grati Coop», a «San Martino di Bentivoglio» e al Museo della Civiltà Contadina e infine il monumento di Sabbionio. La Grati Coop è un posto dove ci sono tante macchine che fanno un mucchio di rumore e stampano i giornali, libri, figurine e tante altre cose. Alla Civiltà contadina di Bentivoglio ho imparato che i contadini una volta lavoravano la terra con l'aratro, lavoravano la canapa, con una lavorazione molto lunga e con una fatica tanta.

Magnico Crespi - anni 12 - I media - Magnago (Milano)

Lettere all'Unità

Apertura alle idee nuove portate dai giovani

Cari compagni, da un anno ho imparato a lottare con il nostro partito nella scuola, nel quartiere. Sono da poco il capto veramente e ho fatto mia la politica di confronto, di alleanza che il partito porta avanti. Stranamente il partito è la critica continua, la discussione, e soprattutto l'apertura alle idee nuove, alle esigenze dei giovani. Ritengo l'esigenza del partito sia più presente sui problemi che moltissimi giovani sentono drammaticamente. Parlo della droga, dell'aborto, del servizio militare. Dopo la splendida vittoria del 15 giugno, il partito oggi più che mai ha il dovere di guidare e di indirizzare il chiaro e netto e senza indugi su questi problemi.

In tutta Italia si stanno svolgendo o preparando i festival dell'Unità, ai quali parteciperemo molto. È un momento che i compagni devono saper cogliere per parlare con essi, per confrontarsi, per loro, per questi temi, per sentirsi più vicini.

MARA ANTONINI (Roma)

Un ufficiale ci chiede che cosa faremo per le Forze armate

Signor direttore, sono un ufficiale inferiore che, avendo votato «comunista», si rallegra per il grande successo che questo partito ha raggiunto nelle ultime elezioni. A questo punto, però, signor direttore, e mi perdoni la franchezza, vorrei sapere cosa, in concreto, va fatto per migliorare le condizioni di vita dei militari in servizio e in pensione, condizioni che, come lei certamente sa, sono davvero precarie. Sarei talmente felice di poter contribuire anche io, in quanto a ciò che mi riguarda, a migliorare la vita di un lavoratore o di un suo congiunto da qualche esoso barone della medicina, perché le strutture sanitarie del Paese sono in degrado.

LETTERA FIRMATA da un capitano delle FF.AA. (Torino)

I miliardi che girano nel mondo del calcio

Cara Unità, ancora una volta si è rotto il mondo dello sport in Italia. Il mondo del calcio è in crisi. Si parla di miliardi. Questo è uno schiaffo alla miseria che dilaga a Napoli e nel Meridione. Si spendono centinaia di milioni di lire per acquistare un calciatore, mentre si fanno collette nelle poche fabbriche esistenti in Campania, per aiutare a resistere lavoratori di altre fabbriche, ma in cosa mi merito di questo altro scrittore del quotidiano dell'ENI, per cui prima del 15 giugno ho smesso di acquistare il Corriere della Sera, ogni giorno l'Unità. E debbo aggiungere che mi trovo benissimo.

SERGIO VARO (Riccione - Forlì)

Una favola intitolata «Abattere le montagne»

Quest'anno a scuola abbiamo letto due favole cinesi: una intitolata «Il pennello magico» parlava di un ragazzo Man Liang il quale con un pennello dipingeva per i contadini arresi da lavoro, cibo, ecc. che poi diventavano cose reali. La seconda invece parlava di un contadino che voleva abbattere le montagne perché ostruivano il passaggio.

Un saggio continuava a decidere che st'anno mi poi vide che i figli e i nipoti del contadino collaboravano a distruggere i monti e allora il saggio si mise a lavorare anche lui. Questa favola intitolata: «Abattere le montagne» significa che tutti uniti si possono abbattere le ingiustizie sociali, politiche ed economiche. Nel Vietnam le montagne per i sito; abitanti erano gli oppressori che li avevano privati della libertà ma che poi sono stati sconfitti.

Magnico Crespi - anni 12 - I media - Magnago (Milano)

Una ignobile denigrazione della Resistenza.

Signor direttore, sono cognato di un soldato del Corpo italiano di liberazione che ho combattuto per tutta la campagna contro i soldati nazisti, rimanendone invalido.

In un recente numero del fascista Borghese vi era su una foto una pagina di fotografia di un manifesto del ministero della Difesa dove si vede il cimitero di Montelungo in memoria dei soldati italiani caduti nella lotta contro i tedeschi. Ebbene, sotto questa fotografia gli ignobili fascisti di Borghese hanno stampato questa incredibile frase: «Credettero di combattere per la libertà». Si può arrivare a ciò impunemente? Non è un reato questo vile modo di esaltare un insulso atrocità alla memoria delle migliaia di caduti — soldati e partigiani — immolatisi sia in Italia come fuori della patria per l'onore del popolo italiano.

I fascisti del Borghese sono i camerati del deputato mirino Pini Ruffo, autore del libro «Mati» sulle sue esperienze armate di cui il SID, come le dipendenze del ministero della Difesa, lo ha pagato con due milioni di lire.

Il padre del mio congiunto.

GIOVANNI GILARDINI (Moriza - Milano)